

II DOMENICA DI PASQUA - A

IN ALBIS – 23 aprile 2017

Otto giorni dopo

Prima Lettura At 2,42-47

Dagli Atti degli Apostoli

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.*

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Seconda Lettura 1 Pt 1, 3-9

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante

la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Vangelo Gv 20, 19-31

Dal vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Il giorno di Pasqua abbiamo contemplato Gesù risorto che appare a Maria Maddalena; ella vorrebbe abbracciarlo, toccarlo come prima, ma il suo corpo è inafferrabile: *«Non mi trattenero... non è così che puoi rimanere con me; c'è altro modo per sentire che semmai sono io che rimango con te, con voi: va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» (Giov 20).*

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte... venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Le porte chiuse non sono per Lui un ostacolo; il suo corpo non è più condizionato da spazio né tempo; la sua presenza ormai può essere percepita solo *dove ci sono due o tre riuniti nel mio nome (Mat 18:20), o nello spezzare il pane (Lu 24,35)* come per i discepoli di Emmaus, o nella sua Parola, o nella carità della Chiesa, o nella capacità di creare e trasmettere pace.

Fa parte della profondità spirituale e culturale di Giovanni la sua capacità di giocare con le immagini, paradossi, metafore, e a volte con l'ironia, per descrivere fede, contemplazione, esperienze mistiche. I sensi non bastano, c'è bisogno di un altro linguaggio.

Gesù *mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.* Cosa hanno visto veramente quei discepoli? E cosa li ha riempiti di gioia?

Cosa è avvenuto dentro di loro lo possiamo intuire solo dal fatto che la loro vita è cambiata radicalmente, e quella forza che ha agito in loro non si è esaurita e continua a coinvolgere persone e comunità, da duemila anni. Gesù Risorto entra e rimane in mezzo. È una persona viva, una forza misteriosa, dolce come un alito, irresistibile come l'amore. Gli "Atti degli Apostoli" descrivono alcune conseguenze di questa esperienza spirituale che sfugge alla percezione dei sensi, eppure travolge tutti i criteri di giudizio e di comportamento. *Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.* L'attenzione al *bisogno di ciascuno* diventa essenziale, l'amore del prossimo va a fondersi con l'amore di Dio; le *proprietà e sostanze* passano tutte in secondo ordine. Viene ricordato che *ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio.* Nessuna frattura, agli inizi, con la comunità ebraica che non ha accettato Gesù "Messia"; ma i discepoli del Risorto sentono che quella fede e liturgia per loro non basta più, e alle preghiere del Sabato aggiungono lo *spezzare il pane nelle case.*

Le relazioni umane devono insaporirsi di pace. Per tre volte Gesù ripete il richiamo: *«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».* Non una pace tranquilla, timida, senza contrasti; è

una forza che deve affrontare il mondo. Credere alla Risurrezione di Gesù significa continuare la sua missione. Una forza dall'alto viene a completare l'impegno umano. *«Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati».* La pace del mondo comincia dal perdono scambievolmente.

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Non ha ricevuto lo Spirito, è incapace di credere alla risurrezione, finché Gesù stesso non glielo comunica, come agli altri.

Egli è il paradosso della fede. La sua vera fisionomia spirituale appare alla fine in quella splendida preghiera adorante: *«Mio Signore e mio Dio!».* Una fede così limpida e forte da mettere in ridicolo la sua forma opposta, quella che gli veniva attribuita ingenuamente prima che incontrasse il Risorto.

Ormai le piaghe del Signore si possono toccare solo in coloro che prolungano nel tempo la sua passione: *ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. (Mat 25:40).* La risurrezione è da vivere, non da capire né da toccare. Gesù fa l'elogio di chi la sa riconoscere e accogliere: *«Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».* Cambia tutto il rapporto con la realtà, con la storia, con le persone, perfino con se stessi.

I testi che parlano della risurrezione sembra non riescano a descrivere una gioia incredibile, incontenibile. Provate a rileggere lentamente, parola per parola, la lettera di Pietro: *mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, Dio Padre ci ha rigenerati per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce...*

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove... Gesù Cristo... voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui... Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa...

Amo questa Chiesa che incontra il suo Signore nella Liturgia, ove i sensi non ti aiutano e solo la fede ti sostiene e devi sempre fare un salto dai segni alla realtà. Il pane e il vino, misteriosa presenza; la Parola, che esce dal Libro servendosi della voce di qualcuno, risuona nella comunità e va a sconvolgere coscienze e volontà; il canto, i silenzi, l'altare, l'ambone, le icone, i simboli e la bellezza della chiesa con la comunità riunita. Scompaiono le mura, resta la comunità dei risorti, nonostante tutte le fragilità umane.

Le *varie prove*, le difficoltà, le delusioni, perfino i tradimenti che ti hanno lasciato tanta amarezza, sono ora cicatrici, come i segni gloriosi dei chiodi e della lancia per Tommaso; se non ci fosse stata la passione non ci sarebbe la risurrezione.